

12 maggio - Giornata internazionale dell'infermiere

Con i nostri valori, dalla vostra parte

Il 12 maggio non è solo la festa degli infermieri. È qualcosa di più, è l'occasione per celebrare assieme ai cittadini i valori della professione e il ruolo di innovatori nel prendersi cura della persona, della famiglia, della comunità, nel rispetto dei principi deontologici.

Brescia. Gli infermieri italiani quest'anno celebrano il 12 maggio con l'entrata in vigore del nuovo Codice Deontologico dell'Infermiere, presentato nel corso dell'ultimo Congresso nazionale di Firenze, frutto di un anno di dibattito e confronto che a Brescia ha coinvolto anche la rappresentanza dei cittadini. Per l'Ipasvi (nella foto il Consiglio Direttivo neoeletto dell'Ordine professionale degli infermieri, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia) il Codice *“si pone come alto strumento per perseguire la qualità dell'assistenza infermieristica e per manifestare le modalità con cui gli infermieri vogliono impegnarsi, nell'agire professionale, per gli assistiti e l'intera collettività”*. Di fatto il nuovo Codice deontologico a distanza di 10 anni dall'emanazione del precedente, dichiara a tutti, infermieri e non, l'innovazione e lo sviluppo di questa professione, sia sul piano giuridico sia formativo, particolarmente significativi in questo ultimo periodo.

Il Codice recentemente approvato si pone certamente come documento normativo, strumento di magistratura interna alla professione, mantenendo tuttavia una forte valenza pedagogica e valoriale per l'infermiere nell'ambito della relazione assistenziale con la persona assistita. I valori muovono le azioni, le scelte, le decisioni di qualsiasi individuo. Il Codice Deontologico è il manifesto dichiarativo dei valori di una professione. Alla sua quarta edizione, oggi il Codice degli infermieri è rappresentato da un corpo organico e sistemico di norme deontologiche, che fanno emergere un vero e proprio modello etico della professione.

Uno dei principi etici più qualificanti presente in ben tre articoli dell'attuale codice è il principio di autonomia: una chiara difesa della persona e sostegno nel raggiungimento della sua autonomia in particolare nelle situazioni di disabilità, svantaggio e fragilità.

Il diritto all'obiezione di coscienza viene sostenuto e ribadito introducendo il concetto di “clausola di coscienza”, intesa come la possibilità riconosciuta all'infermiere di non essere obbligato a prestazioni contrarie ai propri valori e ai principi della professione. Si è pertanto fatto riferimento ad una pronuncia del Comitato Nazionale di Bioetica del 2004 su un quesito relativo alla “pillola del giorno dopo”, considerato che attualmente nel nostro ordinamento l'obiezione di coscienza è prevista dalla legge solo per l'aborto e la procreazione medicalmente assistita.

Rispetto al precedente codice viene data evidenza all'importanza della palliazione e della necessità di contrastare il dolore alleviando la sofferenza. Con l'art. 36 *“L'infermiere tutela la volontà dell'assistito di porre dei limiti agli interventi che non siano proporzionati alla sua condizione clinica e coerenti con la concezione da lui espressa della qualità di vita”* si esprime un netto rifiuto dell'accanimento terapeutico così come con l'art. 38 *“L'infermiere non attua e non partecipa a interventi finalizzati a provocare la morte, anche se la richiesta proviene dall'assistito”* si ribadisce un no secco all'eutanasia cui è stato aggiunto, rispetto alla precedente formulazione del 1999, il rafforzativo “non attua”.

Rispetto ad altri codici non si trovano ripetizioni di articoli di legge, bensì la chiara posizione della professione anche in riferimento a temi, quali il testamento biologico, tuttora in discussione. In piena coerenza con il principio di autonomia della persona, l'articolo 37 recita infatti *“L'infermiere, quando l'assistito non è in grado di manifestare la propria volontà, tiene conto di quanto da lui chiaramente espresso in precedenza e documentato”*. Infine, in ben 9 articoli del testo emerge la presenza del moderno concetto di *advocacy*, cioè la funzione di protezione e promozione dei diritti, degli interessi e della dignità del paziente, in un contesto di relazione, accoglienza del sistema culturale e valoriale della persona e riconoscimento della sua autodeterminazione.

Stefano Bazzana *Presidente Ipasvi*